

## I CONTI DELLA SICILIA

NELLA SPESA PUBBLICA SI APRE UNA VORAGINE CHE OSCILLA TRA I 750 E I 900 MILIONI. ORA NUOVA MANOVRA

# Regione, scure sulla Finanziaria: stop al mutuo e contributi a pioggia

Bloccato un prestito da 600 milioni, si ferma la tabella H. Parchi e riserve, niente ticket

**La mazzata sulla manovra economica della Regione viaggia in trentatré pagine recapitate da Carmelo Aronica al presidente Lombardo impegnato nella seduta all'Ars.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Cadono 82 norme della Finanziaria. Lo stop più duro che si ricordi per una manovra economica della Regione viaggia in 33 pagine che il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha fatto recapitare a fine mattinata a un presidente della Regione impegnato nell'annuncio delle proprie dimissioni per effetto della richiesta di rinvio a giudizio. E così nei conti pubblici si apre una voragine che oscilla fra i 750 e i 900 milioni che già oggi governo e Ars saranno chiamati a colmare approvando una nuova versione della Finanziaria.

Il prefetto di piazza Principe di Camporeale ha ritenuto illegittime in particolare le norme che avrebbero permesso alla Regione di incamerare fondi o congelare spese in attesa che si verificano le entrate previste dalla vendita degli immobili.

La prima norma che non ha superato l'esame del Commissario dello Stato è quella che avrebbe permesso alla Regione l'attivazione di un mutuo da 558 milioni. Per Aronica è troppo generica e non consente di verificare se il mutuo è davvero destinato a investimenti. Ma per Gaetano Armao, assessore all'Economia, si tratta di un rilievo che nasce da una sentenza della Consulta su un caso che riguarda la Campania: «A nessuna Regione era mai stato chiesto di precisare i capitoli su cui il mutuo va a incidere. Lo faremo e accoglieremo così le osservazioni del Commissario». Il mutuo dovrebbe essere comunque confermato e permetterà di salvare la spesa che finanzia anche i 29 mila forestali, come ha

rilevato Antonello Cracolici.

L'accantonamento da 192 milioni in attesa della vendita degli immobili si trasformerà invece in un vero e proprio taglio. Così ha chiesto il Commissario dello Stato. Scompaiono quindi 19 milioni per i collegamenti marittimi, 22,2 per il trasporto pubblico locale, 75 milioni per i Comuni, 15 per il Fondo destinato ai precari e 31 per varie spese correnti. Armao ha ammesso che «per ora l'impugnativa si traduce in un taglio ma quando arriveranno i fondi faremo una variazione di bilancio».

Si ferma anche la tabella H, l'elenco di oltre 160 associazioni e centri studi vicini ai partiti che era destinatario di circa 32 milioni di contributi a pioggia. Per il Commissario dello Stato in questo caso la Regione non ha rispettato «l'obbligo di farsi carico delle conseguenze finanziarie delle sue leggi» e inoltre prima di procedere a un taglio dei finanziamenti (approvato proprio con la Finanziaria) aveva previsto un aumento che ne ha annullato gli effetti. In generale, sia per il mutuo che per altre spese, la preoccupazione del Commissario dello Stato è che «possano compromettere gli equilibri finanziari dei bilanci futuri non essendo garantita una copertura sicura».

Impugnate anche una serie di norme che avrebbero garantito lautro introito alla Regione sfruttando il patrimonio demaniale. Stop quindi al pagamento di un biglietto per entrare in parchi e riserve. Secondo il Commissario, la formulazione della norma avrebbe perfino consentito alla Regione di far pagare per l'ingresso in Sicilia. Inoltre un tributo di questo genere si sommerebbe a misure analoghe che ha in cantiere lo Stato. Stop anche alle norme che avrebbero permesso l'utilizzo dietro pagamento di beni di parchi e riser-

ve o di porzioni del demanio trazzonale.

Bloccata pure la creazione di un fondo da 800 milioni che doveva servire a finanziare gli investimenti nel fotovoltaico: anche in questo caso secondo il Commissario dello Stato la garanzia era data genericamente dagli immobili della Regione. E ciò non basta a garantire copertura.

Si ferma, infine, anche una norma con cui la Regione provava a bloccare l'entrata in vigore della liberalizzazione degli orari e dei giorni di apertura per le grandi strutture di vendita. La stessa norma avrebbe sospeso la concessione di nuove autorizzazioni alla creazione di megastore. Per il Commissario dello Stato, questa norma viola il decreto con cui Monti ha previsto che «attività commerciali per alimenti e bevande sono svolte senza il limite di orari di apertura e chiusura, anche domenicale e nei festivi». La norma statale «è direttamente vincolante anche per la Regione» e «la sospensione di nuove autorizzazioni ha il chiaro effetto di cristallizzare il mercato nel suo assetto esistente e si traduce nella sospensione per un periodo indeterminato della libertà di accesso allo stesso».

Per Armao «quelle del Commissario dello Stato sono opinioni rispettabili ma che da sole non possono far parlare di bocciatura. La Regione ha impugnato almeno una quindicina di norme dello Stato davanti alla Consulta e in questo caso come in quello che vede invece le nostre leggi subire l'impugnativa il giudizio finale di legittimità spetta alla Corte Costituzionale».



**CLIMA DI EMERGENZA.** Il governo ha già approvato 4 disegni di legge

## Maratona all'Ars, 4 giorni per evitare lo scioglimento

### PALERMO

●●● L'Ars torna oggi a riunirsi in un clima da emergenza. La nuova Finanziaria va scritta e approvata entro lunedì, altrimenti si verificherebbe per la prima volta l'ipotesi di una manovra economica incompleta. È uno scenario che prevede lo scioglimento dell'Ars, come ha ricordato il presidente Francesco Cascio.

Ieri il governo si è riunito ed ha approvato quattro disegni di legge. Il primo permette la pubblicazione delle parti della Finanziaria

non impugnate dal Commissario dello Stato. Il secondo è quello che corregge le norme per la stipula del mutuo secondo le indicazioni del prefetto Aronica. Ci sono infine altri due disegni di legge che recepiscono con altre correzioni o in modo identico le norme impugunate per tentare di passare l'esame del Commissario dello Stato o resistere poi davanti alla Consulta ai suoi rilievi.

Mal'impugnativa del Commissario dello Stato fa infuriare sindacati e associazioni di categoria.

Per Maurizio Bernava, leader della Cisl, «l'impugnativa del Commissario dello Stato, e le motivazioni alla base del provvedimento, segnano la fine di un'epoca. La Regione è a rischio commissariamento e serve una operazione verità sui conti pubblici».

Brindano anche le associazioni ambientaliste. Per Cai Sicilia, Legambiente, Lipu, Man e Wwf «è stata impedita l'apertura della caccia nei Siti Natura 2000, la sanatoria di decine di piani regolatori approvati senza verifica ambientale e per cui è stata aperta una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, il depotenziamento dei controlli ambientali dell'Arpa e la svendita del patrimonio pubblico della Regione». **GIA. PI.**

**SCONTRO ISTITUZIONALE.** Scambio di accuse tra giunta e Assemblea

## Armao: l'Ars lavora senza armonia Cascio: è stato un bagno di sangue

**PALERMO**

●●● Colpa dell'Ars, che per l'assessore Gaetano Armao e il presidente Lombardo «lavora senza armonia e in modo alluvionale». È bastato che i cronisti riferissero al presidente dell'Assemblea quest'accusa di caos in Parlamento per fare esplodere Francesco Cascio: «La verità è che peggio di così non poteva andare. Tutte le proposte fatte dal governo, al di là delle porcate fatte nella notte dell'approvazione, sono state bocciate. È stato un bagno di sangue».

È uno scontro istituzionale che arriva nel giorno in cui Lombardo apre di fatto la campagna elettorale per la Regione. E mette di fronte l'attuale presidente e uno dei più accreditati candidati nelle file del centrodestra. Per Lombardo «le proposte formulate dal governo erano sempre dentro una visione del contesto economico e finanziario regionale in grado di coniugare rigore e sviluppo. L'accelerazione verificatasi nella notte finale e le spinte da parte di tutti i gruppi, nessun escluso, hanno prodotto uno stravolgimento della coerenza del testo della Finanziaria».

Ma per Cascio «su queste norme il governo dice di essersi confrontato con il Commissario dello Stato per tanti giorni, forse però parlavano due lingue diverse. Se



**Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio**

ora la Regione venisse commissariata per la mancata approvazione della Finanziaria, significherebbe non essere stati in grado di lavorare per la Sicilia». Frasi che Lombardo non accetta: «Le parole di Cascio appaiono istituzionalmente scorrette perchè tracciano il ruolo di garanzia ed imparzialità, che dovrebbe essere proprio del presidente dell'Assemblea. Dimostrando anche come Cascio non abbia mai avuto la serenità per guidare il Parlamento, con il risultato che oggi è sotto gli occhi di tutti». Per Lombardo aggiunge: «Non intendo inseguire il presidente dell'Ars

sul terreno della caduta di stile, laddove sarebbe facile ricordargli responsabilità e protagonisti delle "porcate", figlie di quanti criticavano sui giornali la Finanziaria ma trattavano nell'ombra tabelle e provvedimenti di spesa incontrollata».

In questo clima anche Rita Borsellino mette da parte la diplomazia: «L'impugnativa certifica il fallimento di Lombardo e del suo governo. Una finanziaria che è un libro degli orrori, pieno zeppo di obbrobri giuridici, misure faraoniche senza copertura finanziaria e sanatorie». **GIA.PI.**

**POLICLINICO PALERMO.** Sarà attivata oggi una nuova area per la chemio. Ma le proteste continuano

## De Leo: «Solo falsità su Oncologia» Preside e docenti pronti a lasciare

**Il preside De Leo: «Dimissioni non per proteggere alcuno ma per ribadire che Oncologia è idonea e oggi ulteriormente aggiornata».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Sarà attivata oggi una nuova area all'avanguardia per la chemioterapia al Policlinico di Palermo. Mentre continuano le proteste contro la sospensione del reparto di Oncologia. Il preside della Facoltà di Medicina, Giacomo De Leo, in una nota ribadisce che le dimissioni dei docenti della facoltà non saranno ritirate: «Per scuotere tutti - scrive De Leo - e non sottovalutare alcun elemento sui dati tecnici e sanitari di allarme per i pazienti». Ieri mattina un gruppo di pazienti, parenti e cittadini ha manifestato contro la sospensione mentre l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo presentava il bilancio finale della riforma della sanità. «Conti in regola - ha detto Russo - un sistema più efficiente e regolare, meno viaggi della speranza per curarsi oltre lo Stretto». Russo ha affermato che «probabilmente è l'ultimo bilancio per me». Sul caso Policlinico Russo ha sottolineato: «È stata ammazzata una donna e siamo stati costretti alla sospensione nell'interesse dei pazienti per evitare nuove tragedie. Alcune proteste sono assurde e sicuramente rientreranno».

Oggi il direttore generale del Policlinico, Mario La Rocca, atti-

verà in Oncologia la nuova area per la chemioterapia: «Una struttura all'avanguardia, totalmente sicura e con tutte le caratteristiche previste dalle norme» spiegano in reparto. L'azienda ospedaliera universitaria continua così il suo percorso per accogliere le richieste di miglioramento avanzate dalla commissione di ministero e assessorato regionale alla Salute che ha disposto la sospensione temporanea. Resta confermato che dal 7 maggio saranno trasferiti al Civico solo i casi più gravi per le chemio per endovena, mentre resteranno al Policlinico le attività ambulatoriali.

Russo ieri al convegno "Buon compleanno riforma" ha sottolineato che "con la riforma la mobilità passiva è diminuita del 4 per cento con un risparmio di 9 milioni di euro mentre il buco della sanità è passato da 800 milioni di euro a circa 60 milioni in linea con la quota programmata col ministero". Elio Borgonovi, docente della Bocconi di Milano, ha evidenziato che "la Sicilia è diventato un esempio positivo per tutti".

De Leo scrive: «Assisto in questi giorni, con preoccupazione ed angoscia, all'evolversi del "caso" del Policlinico e non condivido che in tali occasioni siano i media a fornire interpretazioni, avendo notato che i toni si sono elevati e certamente non sono adeguati alla gravità della situazione, avendo letto espressioni non pronunciate e perfino di

"guerre"». Il preside spera che «tutti recedano da atteggiamenti preconcepi. Ho apprezzato le considerazioni di Russo sulla necessità di non fare polemiche e di strumentalizzare». Sulla morte della paziente «abbiamo tutti il dovere morale di averlo a monito - dice De Leo - ma non siano emessi generici verdetti. Le generalizzazioni aumentano le paure dei pazienti già fragili. Così ho deciso, insieme a tutti gli accademici con responsabilità apicale della Facoltà e del Policlinico, di avviare le procedure delle dimissioni anche per sostenere coloro che da anni con dedizione seguono i pazienti». Il preside spiega che «non è per contrapposizione, né per proteggere alcuno, piuttosto per richiamare l'attenzione sul fatto che le condizioni strutturali ed organizzative dell'unità di Oncologia sono idonee e oggi ulteriormente aggiornate». (\*SAFAZ\*)



Il preside Giacomo De Leo

Attivi anche gli istituti bancari, come la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo

## Fondi per case a canone agevolato Scendono in campo Lazio, Sardegna, Sicilia e Molise

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

**R**egioni in campo per l'edilizia a canone agevolato. Gli enti locali possono contare sui contributi a fondo perduto provenienti dalla propria Regione per costruire e recuperare strutture da destinare a chi è in difficoltà nel mantenere un alloggio. Le regioni su tutto il territorio stanziavano periodicamente fondi per la concessione di contributi a fondo perduto destinati ai comuni che attuino programmi di investimento nell'edilizia convenzionata. Attualmente, ad esempio, è possibile accedere a questi fondi in quattro regioni italiane che hanno altrettanti bandi in scadenza o comunque in prossima apertura: si tratta di Lazio, Sardegna, Sicilia e Molise. Anche le fondazioni si dedicano spesso a questo tema; ad esempio, la Compagnia di San Paolo ha un bando in scadenza al 15 maggio 2012, mentre la Fondazione Cariplo ha un bando aperto senza scadenza.

### Lazio, prossima uscita per il bando

Grazie a uno stanziamento di oltre 1,3 milioni di euro, la Regione Lazio riaprirà a breve il bando per la realizzazione da parte dei comuni del Lazio di «Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile». La delibera di riapertura, in corso di pubblicazione, concederà ai comuni 60 giorni di tempo per presentare domanda. I comuni, per poter accedere ai contributi statali, dovranno inoltre obbligatoriamente intervenire con propri fondi nella misura pari ad almeno il 14% del finanziamento

richiesto per ogni programma presentato.

### Sardegna, 4,3 milioni di euro per i comuni

Scadrà il 2 agosto 2012 il bando regionale a valere sul programma di interventi di riqualificazione urbana, recupero o la nuova costruzione di alloggi da assegnare a canone sostenibile. I soggetti ammessi a presentare domanda sono i comuni. Il costo complessivo di

ciascuna proposta non potrà essere inferiore a 1,5 milioni di euro per i comuni con popolazione pari o inferiore a 15 mila unità e, di 5 milioni di euro per comuni con popolazione superiore. La percentuale massima di contributo Stato/Regione da riconoscere a ciascuna proposta ammissibile è stabilita nella misura dell'86% del costo totale di tale intervento.

### Molise, domande entro il 30 maggio

Anche il Molise ha riaperto il Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile. Lo stanziamento a bando ammonta a circa 200 mila euro e i comuni potranno presentare domanda entro il 30 maggio 2012. Saranno finanziati solo i comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti.

### Sicilia, finanziati gli alloggi destinati agli immigrati

La Regione ha stanziato un fondo di 1,1 milioni di euro a valere sull'Accordo di programma per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio - Fondo nazionale per le politiche migratorie - anno 2010. Il bando,

sulla *Gurs* del 6 aprile 2012, è rivolto ai comuni, ai quali si dà l'opportunità di mantenere, ristrutturare o acquisire beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica per poi concederli ai cittadini stranieri come alloggi in canone agevolato. È previsto un contributo in conto capitale, pari al 90% dell'importo sostenuto per la realizzazione degli stessi, fino ad un massimo di 150 mila euro. Le domande dovranno essere presentate entro il 21 maggio 2012.

### Fondazione Cariplo promuove l'abitare sociale temporaneo

Il bando della Fondazione Cariplo è aperto a sportello e finanzia, con contributi a fondo perduto fino al 60% della spesa, interventi di abitare sociale temporaneo. I progetti possono prevedere alloggi per l'autonomia e l'inclusione sociale, al-

loggi per l'«avvicinamento alla residenzialità» e strutture di ricettività temporanea. I progetti devono essere localizzati in Lombardia e/o nelle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. I contributi devono essere compresi tra 25 mila e 500 mila euro.

### Il Programma Housing della Compagnia di San Paolo

Scade il 15 maggio 2012 il bando della Compagnia di San Paolo in favore dell'housing sociale. Il bando mira a finanziare progetti per promuovere l'autonomia abitativa e per sviluppare nuovi modelli di abitare solidale. Il contributo può arrivare fino a 150 mila euro.

—©Riproduzione riservata—

Lo conferma l'analisi dei risultati dell'Audit civico rispetto alle 9 Asp, alle 5 aziende e ai 3 Policlinici

# In Sanità deficit organizzativo

Accesso alle prestazioni e rispetto privacy con punteggi appena soddisfacenti

PALERMO – C'è una maggiore attenzione alla qualità nell'assistenza ospedaliera, anche se il deficit delle strutture sanitarie è di tipo organizzativo e relazionale. È il risultato del primo Rapporto regionale di Audit Civico in Sicilia, realizzato da Cittadinanzattiva Sicilia sulla base di una convenzione con l'Assessorato alla Salute. Si tratta di un'indagine condotta nell'arco di un anno da circa 300 soggetti fra cittadini volontari e operatori dei servizi sanitari, per monitorare in modo sistematico la qualità delle prestazioni all'interno di tutte le 17 aziende sanitarie siciliane.

Nel Rapporto, i risultati sono stati presentati sotto forma di benchmarking regionale; per ogni fattore analizzato sono riportati in modo comparativo i punteggi ottenuti dalle nove Asp e dalle otto aziende ospedaliere siciliane, in modo da individuare le performance migliori e peggiori.

L'audit, propone i risultati in relazione alle tre dimensioni analizzate: orientamento ai cittadini, l'impegno dell'azienda nel promuovere politiche di particolare rilievo (in materia di sicurezza, gestione del dolore, prevenzione, malattie croniche e oncologia), il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni civiche nelle politiche aziendali.

Per quanto riguarda l'orientamento ai cittadini, è stato ottenuto un risultato migliore nell'accesso alle prestazioni sanitarie e alla personalizzazione delle cure e al rispetto della privacy, fattori che, a livello aggregato regionale, raggiungono risultati appena soddisfacenti (rispettivamente 71 e 64); alquanto insoddisfacenti, invece, gli aspetti relativi alla tutela dei diritti e al

miglioramento della qualità, al comfort, e soprattutto all'informazione e alla comunicazione; leggermente migliore (anche se appena sufficiente) l'orientamento ai cittadini nei presidi ospedalieri delle Aziende ospedaliere rispetto ai presidi ospedalieri a gestione diretta delle Asp.

Quanto alla seconda dimensione, il sondaggio mostra una discreta attenzione generale agli aspetti della sicurezza, sia per i pazienti che per le strutture e gli impianti, che risultano essere, tra i 12 fattori dell'Audit, quelli ad ottenere i migliori punteggi assoluti (sempre come media regionale). L'attenzione ai temi della sicurezza si abbassa leggermente passando dal livello delle politiche aziendali all'ambito dell'assistenza ospedaliera, la gestione del dolore è un ambito di intervento complessivamente molto carente, sia a livello di politiche aziendali che di procedure e iniziative a livello dei servizi ospedalieri; colpisce, peraltro, una lieve sufficienza, comunque nell'ambito delle Aziende ospedaliere e risultati invece scadenti nei presidi ospedalieri a gestione diretta delle Asp. Si conferma tanta la strada da fare per arrivare a livelli adeguati di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni civiche nelle politiche aziendali. Rispetto a questa terza componente si segnala, in particolare: un livello di attuazione e funzionamento degli istituti di partecipazione degli utenti appena sufficiente; uno scadente livello di coinvolgimento dei cittadini in altre forme di partecipazione e di relazione con l'azienda.

Liliana Rosano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI PARLANO

**91/100**

*il punteggio assegnato alle aziende sanitarie per l'accesso alle prestazioni*

**83/100**

*la valutazione per la tutela dei diritti e il miglioramento della qualità*

**58/100**

*l'informazione e la comunicazione*

**50/100**

*il comfort*

**95/100**

*la sicurezza dei pazienti*

# Stroncata dalla chemio killer, Russo chiama la madre

**ROMINA MARCECA**

ALLA famiglia di Valeria Lembo, mamma di un bambino di 7 mesi, morta a 34 anni per una dose killer di chemioterapia, ieri è arrivata la prima telefonata di solidarietà ufficiale dopo quattro mesi dalla tragedia. A chiamare al telefono di casa dei genitori di Valeria, Rosamaria e Carmelo Lembo, è stato l'assessore regionale alla Salute Massimo

Russo. L'assessore ha parlato per alcuni minuti con la mamma di Valeria spiegandole che non aveva chiamato prima perché «ha preferito darsi da fare per fare luce sulla verità su quanto accaduto fino ad arrivare alla chiusura del reparto dove è morta Valeria», racconta la donna.

La telefonata è arrivata all'indomani di un'intervista pubblicata da *Repubblica* in cui Rosamaria D'Amico ha denunciato

la totale assenza delle istituzioni rispetto al lutto che ha colpito la famiglia.

Valeria Lembo era affetta dal linfoma di Hodgkin per il quale la mortalità è di 0,4 ogni 100.000 donne malate. Aveva deciso di farsi curare all'ospedale Policlinico ed è morta dopo la quarta seduta di chemioterapia per una catena di errori nella somministrazione. Sei, tra medici e infermieri, sono finiti sott'in-

chiesta.

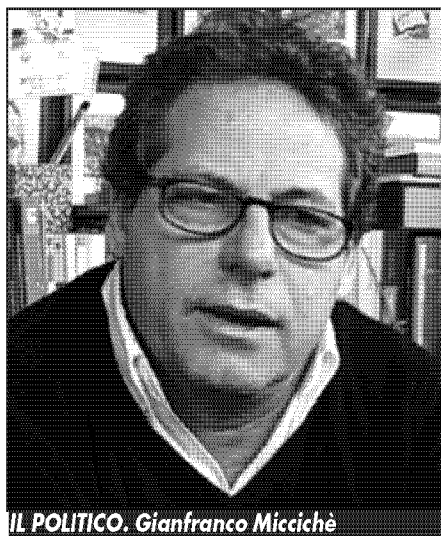
«Nonostante sia passato tutto questo tempo — dice la signora Rosamaria D'Amico — abbiamo apprezzato in famiglia la telefonata dell'assessore. Meglio tardi che mai». Il padre di Valeria ha chiesto all'assessore «giustizia a tutti i costi». «Non dobbiamo essere noi a vergognarci — spiega — ma quelli che hanno ucciso la mia unica figlia».

## FONDAZIONE MAUGERI

## Il mio amico Daccò

Gianfranco Miccichè: "Mai fatto affari con lui".  
L'inchiesta della Procura milanese guarda a sud

**MESSINA.** "Non neghiamo la conoscenza di **Pierangelo Daccò**, tuttavia smentiamo categoricamente di averci mai fatto 'affari". E' arrivata a stretto giro di posta, in una nota congiunta, la precisazione del leader di Grande Sud **Gianfranco Miccichè** e del parlamentare nazionale **Pippo Fallica** alle ammissioni di Pierangelo Daccò, rese nell'interrogatorio davanti al Gip. «In particolare, negli ultimi anni, adesso purtroppo è andato in cielo anche lui, era il senatore Comincioli del Pdl (...) e altri, avevo Miccichè, che è un amico; Pippo Fallica, che è un altro amico". Questi ultimi due "assieme a Cammarata e Cuffaro", ha spiegato ancora l'uomo d'affari, erano i suoi punti di riferimento in Sicilia. L'inchiesta della Procura di Milano sul crack dei conti delle fondazioni lombarde "San Raffaele" e "Salvatore Maugeri", frutto di distrazione di fondi per milioni di euro spariti in tangenti e conti esteri, tocca la Sicilia, dove le due fondazioni hanno volumi di affari che sfiorano i 100 milioni di euro all'anno. L'unico sforzo? Il trasferimento nell'isola di qualche manager e il reclutamento di qualche decina di operatori sanitari. A raccontare agli inquirenti dei rapporti siciliani tra Gianfranco Miccichè e il faccendiere finito in carcere era stato **Antonio Simone**, socio d'affari di Daccò, finito in carcere. «Pier Luigi Daccò aveva varie conoscenze in Sicilia. Aveva buoni rapporti con **Totò Cuffaro**, con Gianfranco Miccichè e con il sindaco di Palermo **Diego Cammarata**», ha raccontato agli inquirenti Antonio Simone. Nel 2003 non fu facile affidare l'ospedale di Cefalù alla fondazione di don **Luigi Verzè**. Le cronache e i dirigenti dell'assessorato raccontano che le difficoltà furono superate grazie all'intervento di **Gianfranco Miccichè**, all'epoca viceministro del Governo del premier **Silvio Berlusconi**, e alla determinazione di Totò Cuffaro ed **Ettore Cittadini**, assessore alla Sanità. (M.S.)



IL POLITICO. Gianfranco Miccichè



**MESSINA.** Quarantotto milioni di "rosso" nel bilancio 2011. Che potrebbero aumentare

# Asp, il pozzo nero

Nessun dato certo sui "viaggi della speranza". «Perdite strutturali», spiega il manager Poli. La soluzione? Accorpate gli ospedali della provincia. Che da sette diventeranno tre

DI MICHELE SCHINELLA

**MESSINA.** I 7 ospedali della provincia di Messina? «Hanno costi insostenibili, devono essere fortemente ridimensionati, a breve diventeranno tre ospedali riuniti». Le perdite di bilancio? «Nel 2011 si aggirano su 48 milioni di euro. Sono strutturali e se non vengono aumentati i trasferimenti dalla Regione il bilancio non potrà mai essere in pareggio». **Francesco Poli**, il commissario straordinario dell'azienda sanitaria di Messina, inviato in missione in riva allo Stretto a settembre del 2011 per risanare i disastri conti dell'azienda sanitaria, guidata per 2 anni dal manager Salvatore Giuffrida, dopo 8 mesi di lavoro ha messo a punto il bilancio consuntivo del 2011 non ancora però approvato. Segna meno 48 milioni di euro, ma si tratta di un dato che potrebbe aumentare. Non ci sono, infatti, dati certi su quanto sono costati all'azienda i viaggi della speranza che i cittadini fanno per curarsi nelle altre regioni d'Italia. Il manager, 74 anni, che al tempo stesso guida l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania ed è il consigliere più ascoltato dall'assessore alla sanità, **Massimo Russo**, in una relazione inviata alla Regione ha spiegato quali sono i mali economici dell'azienda di Messina. «Tutti i 7 ospedali segnano perdite: producono drg per una certa somma ma costano molti di più. Se non si opera su questo fronte pensare di ridurre il deficit

è illusorio», ha scritto.

**RIUNIONE OSPEDALIERA.** La soluzione? «Tre ospedali riuniti: quello di Patti Mistretta e Sant'agata; quello di Taormina e quello di Milazzo Barcellona e Lipari: è un modo per evitare i doppioni e multipli incarichi di primariato», afferma **Franco Poli**. Il manager catanese «In ogni caso il pareggio di bilancio può essere realizzato solo se aumenta l'assegnazione di fondi regionali. Nella provincia ci sono degli aggregati di spesa che si sono consolidati al rialzo nel tempo e non è possibile ridurli in un

breve periodo», ha sottolineato.

**MISTERO PERDITE.** Il manager catanese a Messina ha preso il posto di Salvatore Giuffrida, costretto alle dimissioni da un buco totalizzato nel 2010 di 16 milioni di euro. Nel 2011 le perdite sono aumentate di almeno 22 milioni di euro.

Il ritorno di Francesco Poli a Messina è stato inutile? Il manager getta ombre sull'attendibilità del bilancio deliberato l'anno precedente. «Non conosco il bilancio del 2010. Non ho motivo di controllare un bilancio che non ho deliberato io. Di sicuro, quello che andremo a deliberare sarà fatto di voci attendibili». Francesco Poli non appena arrivato a Messina ha sostituito Tiziana Ciuci, responsabile del settore Economico finanziario con un consulente esterno, **Antonello Portaro**, esperto in bilancio. «Era necessario per riportare ordine nei conti dell'azienda», spiega Poli. Che aggiunge: «In ogni

caso in pochi mesi non potevo fare di più. Le ho tentate tutte ma ogni volta che si pone il problema dei tagli tutti i sindaci dei Comuni insorgono e non sempre per tutelare gli interessi dei cittadini utenti e tutto richiede tempi biblici».

**IRONIA DELLA SORTE.** Salvatore Giuffrida, altro manager catanese molto vicino al Governatore **Raffaele Lombardo**, nonostante i risultati di bilancio negativo aveva cercato in tutti i modi di resistere. Nei giorni caldi della vigilia dell'estate a Palermo aveva inviato una relazione: «Abbiamo rifatto i conti: altro che perdite abbiamo un attivo di 400mila euro», scrisse. Ma poi invece di farsi licenziare si dimise. Qualche tempo dopo è diventato direttore sanitario dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Chi lo ha nominato? Poli. **LAMENSOLE.** Le sigle sindacali, una parte dei dipendenti dell'Asp 5, i titolari di strutture convenzionate e coloro che per motivi economici hanno bisogno di entrare in contatto con i vertici dell'azienda, protestano: «L'azienda ha problemi grossissimi per risolverli ci vuole un manager che a tempo pieno si possa dedicare alla loro risoluzione. Il commissario è a Messina due volte alla settimana: Troppo poco». Francesco Poli, replica: «Non credo si possa fare di più di quanto faccio ma tra qualche mese, ad agosto 2012, è prevista la verifica dell'attività dei manager alla scadenza dei tre anni di contratto e quindi tutti i posti di vertice di tutte le 19 aziende siciliane torneranno in lizza».

# SANITA'. Il Tar di Palermo dichiara illegittimi i bandi. E annulla le procedure Concorsi, 400 in bilico

“Bisognava dare priorità alla mobilità da altre regioni”, spiegano i magistrati amministrativi. Dito puntato verso il tribunale di Catania. Che aveva delegato la materia al Giudice del lavoro

DI MICHELE SCHINELLA

**MESSINA.** Per i vincitori dei concorsi sarebbe una beffa. Per l'assessorato regionale alla Sanità guidato dal magistrato **Massimo Russo** è già una mezza disfatta. Sono stati assunti e lavorano negli ospedali della Sicilia orientale avendo vinto concorsi che si sono tenuti solo perchè il Tribunale amministrativo di Catania si è dichiarato incompetente a giudicare sulla legittimità dei bandi e ha devoluto l'intera materia al giudice del Lavoro. Ma adesso tremano. Il 20 aprile del 2012 il Tribunale amministrativo di Palermo, pronunciandosi nel merito su analoghi concorsi banditi per coprire posti negli ospedali della Sicilia occidentale e già bloccati in via cautelare, ha dichiarato illegittimi i bandi per gli stessi motivi per cui sono stati impugnati gli omologhi della Sicilia orientale ed ha annullato le procedure. Non solo. Ha spiegato il perchè sulla questione è competente il giudice amministrativo e non il giudice del Lavoro. Se il Consiglio di Giustizia amministrativa, la cui decisione è attesa per i prossimi giorni, dovesse accogliere il ricorso contro la decisione del Tribunale amministrativo di Catania e dovesse pensarla come i giudici amministrativi palermitani tutti coloro che da mesi prestano servizio dovranno fare armi e bagattelle e vedranno così svanire il sogno di un lavoro inseguito per anni.

**TEMA DECIDENDUM.** I motivi dell'annullamento dei bandi? Elementari. «La legge prevede che prima di bandire i concorsi per coprire dei posti di lavoro nell'ambito della pubblica amministrazione bisogna dare priorità alla mobilità consentendo a chi fosse interessato a spostarsi da altre regioni. Questa possibilità chi ha preparato i bandi non l'ha prevista». Non è che alla mobilità non si fosse proprio pensato e non fosse stato riservato alcun posto. Dopo le trattative con le organizzazioni sindacali infatti l'assessorato decise di riservare alla mobilità il 50% dei posti messi a concorso.

**BOCCIATURE.** I giudici palermitani non solo bocciarono chi ha elaborato i bandi dei concorsi (il dirigente generale a Palermo era **Maurizio Guizzardi**) ma anche i colleghi catanesi che si erano comportati

come Ponzio Pilato. «Esiste la giurisdizione del giudice amministrativo. La controversia investe gli effetti del provvedimento di indizione di un nuovo concorso, sicché la contestazione concerne l'esercizio del potere dell'Amministrazione, a cui corrisponde una situazione di interesse legittimo, la cui tutela spetta al giudice amministrativo. La contraria statuizione resa dalla sezione staccata di Catania di questo Tar, ad avviso del Collegio tralascia di considerare che la scelta fra le modalità di copertura dei posti vacanti (indizione del concorso, o procedura di mobilità) non attiene alla "gestione dei rapporti di lavoro assunte con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro", di competenza del giudice del Lavoro».

**MILLE IN ATTESA.** I posti messi in palio con i concorsi che la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa potrebbe spazzare via sono 400. Coloro che hanno presentato la domanda per poter coprire i posti per mobilità sono oltre mille. Nel contratto degli assunti nella Sicilia orientale avvenuta dopo la pronuncia cautelare del Tar di Palermo è stata inserita una postilla: «Il contratto di lavoro è efficace fatti salvi gli effetti delle sentenze dei giudici sulla validità del concorso». **Alberto Barbera**, il legale del Foro di Barcellona Pozzo di Gotto che ha patrocinato con successo i ricorrenti e aspetta la decisione del Cga spiega: «E' ovvio che sei giudici d'appello dovessero pensarla come il Tar di Palermo la perdita di lavoro dei vincitori sarebbe automatica. Sulla competenza dei giudici amministrativi non credo ci siano dubbi. Nel giudizio al Tar di Catania neanche la controparte aveva eccepito il difetto di giurisdizione».

**FALLIMENTI.** Il varo dei concorsi era stato presentato in una conferenza stampa dal presidente **Raffaele Lombardo** e dall'assessore Russo, a fine anno, prima ancora che le piante organiche delle 21 aziende sanitarie e provinciali di Sicilia fossero deliberate. Entrambi accusati di fare clientelismo e sperpero (la Sicilia è impegnata nel piano di rientro), finirono al centro di una bufera a cui diedero fiato i telegiornali nazionali. Massimo Russo era

stato costretto a difendersi anche dalle accuse della Cgil: «E' troppa alta la quota riservata alla mobilità», sostennero i sindacalisti rossi, bocciati ora, al pari dell'ex magistrato dai giudici amministrativi. **Renato Costa**, segretario regionale della Cgil Medici, però, rilancia: «La legge che impone la mobilità è sbagliata ma andava rispettata, quello che è successo, però, dimostra che l'assessore ha sbagliato a non dare priorità come hanno fatto altre regioni alla stabilizzazione dei precari, prima di bandire i concorsi».

## PROTAGONISTI

## Russo il trasformista

Entra in giunta da tecnico, diventa "politico".  
Ritratto della "seconda vita" dell'assessore

**PALERMO.** Era entrato nella Giunta di **Raffaele Lombardo** come tecnico. E' diventato un vero e proprio politico e si è messo alla guida di una lista civica "Avvenire" (sostiene il candidato sindaco **Alessandrò Aricò**) concorrente alla amministrative di Palermo del 7 maggio prossimo.

Da assessore alla Sanità, però, settore che assorbe il 65% delle risorse regionali, non si è dimesso. Uno sguardo ai candidati delle liste e sono piovute aspre critiche: «Sono già 40 i candidati alle amministrative reclutati all'interno del sistema sanitario dal pm in aspettativa e assessore regionale alla Sanità **Massimo Russo**.

Di questi 26 solo a Palermo: si va da capi di case di cura a rappresentanti di laboratori e convenzionati». L'eurodeputato del Pdl, **Salvatore Iacolino**, il coordinatore regionale del partito **Giuseppe Castiglione**, il senatore **Simona Vicari**, il responsabile elettorale **Enrico La Loggia**, i coordinatori locali **Francesco Scoma** e **Gianpiero Cannella**.

Massimo Russo ha risposto per le rime: «Da oltre tre anni sono il principale bersaglio del Pdl e ne sono orgoglioso. I cittadini sanno bene il perchè: sulla riforma della sanità si è verificata la frattura della maggioranza, coloro che oggi mi accusano sono i più danneggiati da un vero processo riformatore e cercano in tutti i modi di estromettermi da ogni dimensione tecnica e politica. La foto di 50 candidati con accanto la fedina penale perfettamente pulita - ha aggiunto l'assessore Russo - ha forse sorpreso chi è abituato a ben altre candidature, del resto se si è parlato di 'mafia bianca' a proposito di sanità non è certo colpa della mia gestione. Vado avanti a testa alta e con la schiena dritta». (M.S.)

**A TU PER TU.** Il Vescovo di Mazara a Messina per parlare della politica che non c'è

# «Cattolici? Nessun partito!»

Per Domenico Mogavero, si devono superare gli schemi attuali: «Si passa da una aggregazione all'altra, che vanno di pari passo con le frammentazioni. Il governo regionale? Mi lascia perplesso»

**MESSINA.** «Il candidato alla presidenza della Regione? Per me non c'è ancora e io non sono certamente in grado di indicare qualcuno. Penso che, da cittadino, sceglierò il migliore o il meno peggio. Spero solo che l'istituto autonomistico non vada ulteriormente in cancrena». **Domenico Mogavero**, monsignore, vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, è schietto e diretto. Da giurista conosce le norme e, da uomo di chiesa, l'animo umano. Per questo la sua analisi del quadro politico siciliano e italiano è lucida, oltre che contraria ad aggregazioni occasionali. E, per questo, sabato 28, a Messina, parlerà di "Costruire la politica che non c'è" su invito dell'associazione Nuova Politica. Ordinato sacerdote nel 1970, oltre alla pratica pastorale è anche direttore dell'Ufficio Nazionale per gli Problemi Giuridici della Cei. Mogavero, che ha anche seguito, in qualità di postulatore, la fase diocesana della causa di beatificazione di **don Giuseppe Puglisi**, è finito spesso al centro dell'attenzione per le sue posizioni schiette. Come nel caso della riammissione delle liste del Pdl alle regionali del Lazio, del conflitto libico e della situazione dei migranti.

**Monsignore, da quando non c'è più la politica?**

«Credo che la scomparsa sia frutto di un cammino che negli ultimi anni ne ha stravolto i temi e i concetti. Un cammino che va da Mani Pulite a Berlusconi, fino alle nuove rivelazioni sulle malversazioni. Penso che sia un declino lento che ci fa toccare con mano che l'Italia è a un punto di non ritorno. E la scelta del governo tecnico lo certifica».

**A Pasqua, incontrando i politici, ha detto: "Bisogna ascoltare di più le persone, le loro necessità". Da un certo punto di vista, in Sicilia, i politici non ascoltano molto i cittadini, anche se in maniera "deviata"?**

«Ovviamente, il mio riferimento era al bene comune, all'ascolto della società civile e delle sue istanze. Altra cosa è quanto accade di solito, ovvero perorate solo cause di parte».

**L'impegno politico dei cattolici come dovrebbe esprimersi? In forma partito o sotto il profilo delle scelte?**

«Se parliamo di coloro che si impegnano in politica, bisogna innovare il metodo e i modelli. Quelli fin qui adottati contribuiscono all'elaborazione di proposte politiche basse. Si deve invece volare alto, verso grandi prospettive. E quindi, in relazione all'ascolto di prima, è necessario che la politica istauri un rapporto col mondo della cultura più costante. Per quanto riguarda i modelli, citiamo le figure di Sturzo, De Gasperi, Moro, ma anche l'esempio di uomini politici stranieri che nei loro paesi sono stati coerenti tra fede e vita. È necessario comprendere quale è stato il loro modo di fare politica. Vedo una crisi irreversibile del modello partito come lo abbiamo conosciuto dopo la guerra. Esistono ormai come sigle, ma non più come unità aggregative di valori e contenuti. Io non credo a un nuovo partito dei cattolici. È un'idea equivoca e poco produttiva. La forma partito va superata, a iniziare da quello dei cattolici».

**Se i partiti non aggregano, hanno ancora senso le categorie di destra, sinistra e centro?**

«Credo che la situazione italiana non ci autorizzi neanche a fare questa classificazione. Ed è colpa anche della legge elettorale. Perché all'interno delle aggregazioni esistenti convivono sempre destra, sinistra e centro in conflitto tra loro. E non dimentichiamo, a conferma, le continue trasmissioni da un partito all'altro. Forse, seguendo gli orientamenti europei, dovremmo andare a una schematizzazione tra conservatori e progressisti».

**Veniamo alla Sicilia. Il succedersi dei governi Lombardo, che hanno**

**scardinato gli assetti delle alleanze, come li legge?**

«Il mio giudizio è di grandissima perplessità. Non si vede come si sia mossa la Sicilia fino ad ora e cosa di positivo sia stato in termini di inversione di tendenza. Le criticità sono rimaste, le risorse sono rimaste inutilizzate, se non restituite, ed è difficile far comprendere alla gente il perché di tutto. Quello che vedo è un immobilismo bieco. Oggi si deve andare avanti per progetti, bisogna capirlo».

**Ma c'è qualcosa che salverebbe?**

«Penso alla Sanità. Ma le disfunzioni, come la chiusura di oncologia a Palermo, dimostrano che non tutto è stato risolto. Per il resto, faccio l'esempio della realtà in cui vivo, dove l'agricoltura è morta e la pesca sta morendo. E cosa arrivano? I contributi, ma per la rottamazione dei pescherecci».

**Il partito di maggior riferimento dell'area cattolica, l'Udc, a Palermo si è mosso da battitore libero, scardinando il Terzo Polo. E' una strategia che condivide?**

«L'Udc sta scontando le contraddizioni del mondo politico. In alcuni comuni è col Pd, in altri col Pdl. Sono scelte difficili e sempre poco coerenti. Diciamo che si va avanti per tentativi. Ma il punto è un altro: il tempo delle sperimentazioni dovrebbe essere ormai terminato».

**Sperimentazioni come il Partito della Nazione?**

«Si sta cercando di rianimare degli organismi boccheggianti. Tutto mi sembra un tamponare, un prendere tempo. Ripeto: le aggregazioni e le frammentazioni vanno di pari passo. Mentre oggi c'è bisogno di semplificare. In questo aspetto il nuovo. Ma quello che attendo può nascere da nuove elaborazioni di carattere culturale. La politica deve tornare a essere identificata come servizio, e non più come potere». (D.D.J.)

## DIETRO LE QUINTE

## La ricetta di Grimaudo

### Il futuro dell'Isola secondo "Nuova Politica"

**MESSINA.** «Quello con monsignor Mogavero è il primo di un ciclo di confronti per individuare una proposta politica adatta alle nuove circostanze della società italiana e del contesto mondiale. In parole povere, nessuno ha una ricetta già preconstituita, né è proponibile la riproposizione di schemi politici della prima repubblica. Va semmai accolta la sensibilità sociale emergente, nei giovani, nell'antipolitica, così come viene definita arbitrariamente, ma va aiutata a produrre un pensiero strutturato per evitare che si reclami libertà senza la consapevolezza che una certa idea estremizzata di libertà comprende anche la libertà di distruggere mercati, economie e quindi comunità». **Pierangelo Grimaudo**, presidente dell'associazione "Nuova Politica", spiega così l'in-

contro con il vescovo di Mazara, al quale ne seguirà un altro con **Gennaro Acquaviva** e **Salvo Andò**. «Vogliamo provare a istaurare un confronto con le culture più radicate in questo paese per trarre stimoli e quindi argomenti capaci di definire un quadro di valori e obiettivi politicamente raggiungibili. Le identità sono il cattolicesimo politico, il socialismo riformista e la cultura liberal-democratica. Il primo tipicamente italico, gli altri due, invece, sono ambienti culturali che hanno trovato uno sviluppo peculiare nell'esperienza dei social democratici e dei socialisti riformisti e in personaggi come Einaudi. In questo caso, ovviamente, il riferimento non è agli anarco liberisti di oggi, come **Antonio Martino**, il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti», spiega Grimaudo, che aggiunge la sua sulle possibili elezioni regionali anticipate e il governo Lombardo, ormai sul finire: «Per quanto riguarda la Sicilia, non esiste una via peculiare che si smarca ri-

spetto alle grandi evoluzioni italiane. La posizione espressa da Lombardo sembra meramente tattica e finirebbe per isolare l'Isola dai grandi flussi politici italiani ed europei. Rispetto alle regionali - argomenta - il problema si pone come partecipare a questo grande dialogo in atto tra culture politiche cattoliche e culture laiche riformiste. Oggi non sappiamo se il Partito della Nazione, la preannunciata discesa in campo di Montezemolo o altri possano rappresentare un luogo di incontro, ma guardiamo con attenzione a queste evoluzioni, comprese anche gli annunci fatti da Alfano e i tentativi in atto nel partito democratico, del quale non si vede una precisa connotazione». Per Grimaudo, «vanno definite identità plurime e non frontiste, che nella loro diversità devono avere un confronto e un dialogo. Un dialogo a tre, passando dal centrosinistra al centro-sinistra o dal centrodestra al centro-destra». (D.D.J.).

**MEDICINA.** Corso internazionale sul trattamento delle malattie valvolari

## Il Ferrarotto di Catania

### «sale in cattedra»

## con i cardiologi mondiali

### In diretta satellitare saranno eseguiti interventi dal team del prof. Tamburino

ACIREALE. Dal domani al 30 aprile, al S. Tecla di Acireale, si terrà un corso internazionale sul trattamento delle malattie valvolari cardiache, con trasmissione di casi dal vivo, dall'emodinamica del Ferrarotto, di sostituzione aortica e impianto di clip sulla valvola mitrale. Oltre ad alcuni relatori italiani, presenzieranno numerosi relatori internazionali provenienti da Canada, Usa, Germania, Danimarca, Francia, Spagna, Inghilterra, Israele, Arabia Saudita.

Durante il congresso, il team del Ferrarotto, guidato dal prof. Tamburino, effettuerà in diretta satellitare alcuni casi di sostituzione valvolare aortica a paziente sveglio e di impianto di clip della mitrale per ridurre l'insufficienza della stessa valvola. Verranno inoltre eseguiti alcuni casi di chiusura con ombrellino del forame ovale. Il team è composto, oltre che dallo stesso Tamburino, dagli ecocardiografisti e dagli anestesisti e dagli operatori che effettuano questo tipo di trattamento (dottori Carmelo Sgroi per l'aorta, Carmelo Grasso per la mitrale, Maria Elena Di Salvo per la chiusura del forame ovale). Indispensabile, per questa terapia d'avanguardia, la presenza in sede della Cardiocirurgia, necessaria per condividere ogni decisione sulla migliore terapia per il paziente, che varia da caso a caso e per scongiurare le temibili complicanze.

Verranno presentati pure video di intervento cardiocirurgico sulle valvole cardiache, presentati dai professori Calafiore (Prince Sultan Center, Riyadh), Alfieri (San Raffaele, Milano) e dal dottore Mignosa, primario cardiocirurgo del Ferrarotto.

L'importanza dell'evento sta nel fatto che la terapia delle valvulopatie tramite catetere ha visto la Cardiologia universitaria del Ferrarotto come primo centro italiano, 5 anni addietro, a intraprendere questo tipo di cura. Oggi, forte di oltre 300 casi di valvola aortica impiantata a paziente sveglio e di un centinaio di clip della mitrale, il centro del Ferrarotto dell'azienda Policlinico-Vittorio Emanuele è fra i più rappresentativi al mondo. A testimonianza di questo percorso culturale, scientifico e assistenziale, lo stesso team effettuerà anche casi trasmessi direttamente a Cipro, dove si terrà un congresso congiunto europeo-americano di grande rilevanza. Verranno effettuati dal prof. Tamburino, in collaborazione col dottor Alessio La Manna, un intervento di disostruzione e ricostruzione di coronaria cronicamente occlusa e col dottor Carmelo Grasso una denervazione con catetere di arteria renale per curare l'ipertensione arteriosa farmaco resistente.

In particolare, per la disostruzione della coronaria cronicamente occlusa, il dottor La Manna vanta una grande esperienza maturata nel contesto di una convenzione che vede consorziate le emodinamiche di Caltanissetta (dottor Amico), Siracusa (dottor Contarini), Ragusa (dottor Nicosia), Centro Cuore Morgagni (dottor Tolaro) e Caltagirone (dottor Giannotta). Esperienza maturata con gli operatori di ciascun centro, che effettuano in prima persona la procedura con l'assistenza cardiocirurgica come previsto dalle linee guida internazionali necessaria per tutelare i pazienti dalle possibili complicanze,

particolarmente alte nel caso delle disostruzioni coronariche.

Sempre nell'ambito delle forti relazioni internazionali grazie alla forte produzione scientifica del centro, il Ferrarotto è stato selezionato fra i centri che effettueranno dirette satellitari, verso Miami, ad ottobre, in occasione del più importante congresso mondiale di emodinamica, che vede oltre 10.000 iscritti da tutto il mondo. Sarà l'occasione per l'università catanese di mostrare in diretta interventi di emodinamica sul tronco comune e sulle coronarie occluse e di impianto di valvole sul cuore.

### Le «lezioni»

### Sostituzione aortica e impianto di clip sulla valvola mitrale



IL PROF. TAMBURINO